

La storia di due bambini sieropositivi ricoverati da mesi all'Ipai

Piccoli, soli, con l'incubo-Aids

Rita di 17 mesi e Marco di 9 abbandonati in un istituto

Un caso simile a quello di Torino - Visita alla struttura con i consiglieri comunisti alla Provincia, Anita Pasquali e al Comune Augusto Battaglia - Appello alla solidarietà

Roberto Michelino 14 e i bambini sieropositivi di Torino sono stati abbandonati in ospedale. Rita di 17 mesi e Marco di 9 (i nomi sono inventati per garantire loro l'anonimato) anche loro colpiti dal virus che può portare l'Aids sono stati invece lasciati in un istituto per i bambini abbandonati l'Ipai di via di villa Pamphili. Marco che attaccato alle sbarre del lettino di ottone ci guarda incuriosito e regala sorrisi divertiti riceve di tanto in tanto la visita della nonna materna Rita che disturba durante la «pennichella» guancette rosse occhi scuri una chioma di capelli neri adunati non riceve alcuna visita. I genitori, anche e volessero non potrebbero vederla. Il Tribunale dei minori ha stabilito che la loro è una famiglia impossibile. «Per i due bambini di Torino» dice Anita Pasquali, consigliere provinciale del Pci che assieme al «collega» comunale Augusto Battaglia fa da guida nella visita all'Ipai — è bastato far conoscere la loro situazione e la proverbiale freddezza dei torinesi si è rivelata un luogo comune. Cittadini associati non hanno fatto a gara per prendersi cura dei due bambini e credo che una città di tre milioni di abitanti come Roma non sarebbe da meno, basta solo informarla.



Due bambini soli abbandonati con l'incubo dell'Aids. L'unico notizia ma non è solo loro. «Qui su 34 bambini ricoverati ce ne sono dieci handicappati in misura più o meno grave — fa il compagno Augusto Battaglia — qui sono condannati ad un'esistenza vegetale. Non ci sono strumenti né personale specializzato per la loro riabilitazione, ma anche se ci fossero. Nessuna cura riabilitativa può avere successo se questi bambini non vivono in un ambiente carico di stimoli affettivi continui. E anche per alcuni di loro sono certo che basterebbe impegnarsi in un'opera di informazione per trovare famiglie disposte ad accoglierli. Ed invece restano lì in quella che è la prima tappa di un calvario senza fine. Dopo i sei anni per loro si spalancheranno le porte di altri istituti. Gli altri ospiti dell'Istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia oltre alla fortuna di essere «ordinati» hanno anche la «fondamenta» di trovare prima o poi, una famiglia. Ma in-

anno fa quando è arrivata qui — racconta una puericultrice — aveva l'aspetto un po' addosso. Adesso è molto più calma. Qui certo vengono assistiti curati ma non è un posto per due bambini. La depressione e la loro vera malattia che poi li fa anche diventare cagnonevoli di salute. Ci sono i tempi lunghi delle adozioni ma ci sono anche direttive interne a dir poco illogiche. Potrebbero frequentare la scuola materna fuori dell'istituto e invece questa possibilità viene loro negata. Per portarli in giardino — continua la puericultrice — debbono coincidere le buone giornate con la disponibilità di personale. Un ricambio impossibile anche perché l'assenteismo giustificato è molto alto. Neanche i genitori di quelli che ancora ce l'hanno, possono fare molto di più. Hanno diritto (il giovedì e la domenica) a due ore di «parlatorio». La clinica per bambini abbandonati non serve e costa anche tanto alla collettività. Per ogni bambino assistito si spendono 500mila lire al giorno mentre una madre in difficoltà che però si tiene il bambino, riceve un sussidio di 80mila lire al mese. «E questi bambini — conclude Anita Pasquali davanti alla paradosso scultura nell'atrio dell'Ipai che raffigura una madre mentre allatta il bambino — potrebbero in attesa della definitiva adozione, avere subito una famiglia. Basterebbe soltanto pubblicizzare le norme sull'affidamento provvisorio previste da una legge, una buona legge, ma che come tutte le buone leggi fatica a conquistarsi una grande fama».

Ronald Pergolini



Sulla base degli accordi con la Federazione degli industriali del Lazio è stato predisposto un progetto Regione Lazio-Aniclap per la realizzazione con il contributo del Fondo sociale europeo di:

Concorsi (varie sedi)

CASSAZIONISTA CON ISCRIZIONE ALL'ALBO Numero posti da determinare presso ministero Grazia e Giustizia. Fonte G.U./1/052. Termine pres dom 10/1/87.
CORSO CON OMO DIRIGENTI Numero posti da determinare presso ministero del Tesoro. Fonte G.U./1/052. Termine pres dom 3/4/87.
ESECUTIVO Numero posti da determinare presso ministero Beni Culturali. Fonte G.U./1/051. Termine pres dom 5/1/87.
OPERAIO QUALIFICATO 11 posti presso ministero Lavori pubblici. Fonte G.U./1/057. Termine pres dom 9/1/87.
OPERAIO SPECIALIZZATO 12 posti presso ministero Lavori pubblici. Fonte G.U./1/057. Termine pres dom 9/1/87.
SGRUPPIE MAGGIORI AERONAUTICA 270 posti presso ministero Difesa. Fonte G.U./1/054. Termine pres dom 3/1/87.

Borse di studio

10 POSTI PRISSE CNR (varie sedi). Fonte G.U./1/013. Termine pres dom 31/3/87.
10 POSTI PRISSE CNR (varie sedi). Fonte G.U./1/013. Termine pres dom 21/3/87.
17 POSTI PRISSE CNR (varie sedi). Fonte G.U./1/051. Termine pres dom 13/1/87.

Bando di concorso per:

90 POSTI per il corso biennale di **MURATORE E DI CARPI NTI RI I I RRAIOI**.
15 POSTI per il corso annuale di **FILTRO-MECCANICO GRUPPI**.
15 POSTI per il corso annuale di **CONDUTTORE DI MACCHINE OPERATRICI**.

Ammissioni ai corsi

I candidati saranno ammessi al corso dopo una selezione che sarà effettuata ad insindacabile giudizio di una apposita commissione costituita secondo la normativa regionale, presieduta da un rappresentante della Regione Lazio. Il modulo per la domanda di iscrizione al corso potrà essere ritirato presso la Regione Lazio - Assessorato alla Formazione Professionale - Via Rosa Raimondo Garibaldi 7 - Roma dalle ore 10.30 alle ore 12 e presso l'Aniclap - Piazza della Repubblica 59 - Roma dalle ore 15 alle ore 17 nei giorni dal lunedì al venerdì. La domanda dovrà essere consegnata esclusivamente a mano entro e non oltre il giorno 7 aprile 1987 ore 12. I candidati ammessi al corso dovranno perire al corso presso gli enti e negli orari di cui sopra, corredata da — attestato sostitutivo del modello del Mod. C/1 dell'Ufficio di collocamento — e non oltre il giorno 7 aprile 1987 ore 12. I candidati ammessi al corso dovranno perire al corso presso gli enti e negli orari di cui sopra, corredata da — attestato sostitutivo del modello del Mod. C/1 dell'Ufficio di collocamento — e non oltre il giorno 7 aprile 1987 ore 12. I candidati ammessi al corso dovranno perire al corso presso gli enti e negli orari di cui sopra, corredata da — attestato sostitutivo del modello del Mod. C/1 dell'Ufficio di collocamento — e non oltre il giorno 7 aprile 1987 ore 12. I candidati ammessi al corso dovranno perire al corso presso gli enti e negli orari di cui sopra, corredata da — attestato sostitutivo del modello del Mod. C/1 dell'Ufficio di collocamento — e non oltre il giorno 7 aprile 1987 ore 12.

Documento Pci

Parchi: preparare subito i piani paesistici

Prodiplomare immediatamente il piano paesistico per la valle di Veio, dei Casali Decima e Aguzzano come unico strumento di tutela e di programmazione. Questa richiesta è avanzata dai comunisti di Roma e della Regione che sottolineano contemporaneamente le gravi inadempienze della Regione Lazio e della Provincia di Roma in materia di tutela del paesaggio. Con un documento, infatti, si riepilogano le situazioni di vacanza legislativa e le incertezze e la confusione che in questi anni hanno caratterizzato l'intervento della Regione. Ma si sottolinea anche che, nel ministero dell'Ambiente né quello dei Beni culturali hanno chiarito finora come e se dovranno essere la Regione e la Provincia a provvedere alla redazione dei piani, dato che il termine previsto dalla legge per questa operazione è scaduto il 31 dicembre scorso. Anche a livello locale, dice il Pci, regna la più grande confusione. Infatti, per la tutela delle bellezze paesistiche gli assessori all'Ambiente e all'Urbanistica regionali che creano i piani paesistici, non hanno mai chiarito come e se dovranno essere la Regione e la Provincia a provvedere alla redazione dei piani, dato che il termine previsto dalla legge per questa operazione è scaduto il 31 dicembre scorso.

«Serve una svolta»
Crisi alla Regione, di nuovo tutto rinviato

Il consiglio regionale dovrebbe approvare nella seduta di lunedì un documento tecnico per risolvere il problema legato alla scadenza dell'esercizio provvisorio prevista per il 31 marzo. Ma per quanto riguarda la crisi della Giunta tutto è rinviato a dopo il congresso nazionale di Rimini del Partito socialista. Si è infatti conclusa con un nulla di fatto l'assemblea di ieri mattina che ha visto i partiti della maggioranza spiegare le ragioni della crisi e quelli dell'opposizione protestare contro lo svuotamento del consiglio regionale reso protagonista passivo di decisioni prese altrove. Le argomentazioni, sia pure diverse, degli esponenti della maggioranza hanno incontrato il netto dissenso dei gruppi di opposizione e in particolare modo del Pci che con Pasqualina Napolitano ha sottolineato che «l'istituto della Regione Lazio ha raggiunto il livello più basso della sua costituzione e che si rende improcrastinabile la necessità di una svolta — alternativa di programma e di governo — alla quale il Pci, senza egemonia ma in prima persona, vuole partecipare per recuperare il tempo perduto in questi ultimi tre anni di legislatura».

Il consiglio regionale dovrebbe approvare nella seduta di lunedì un documento tecnico per risolvere il problema legato alla scadenza dell'esercizio provvisorio prevista per il 31 marzo. Ma per quanto riguarda la crisi della Giunta tutto è rinviato a dopo il congresso nazionale di Rimini del Partito socialista. Si è infatti conclusa con un nulla di fatto l'assemblea di ieri mattina che ha visto i partiti della maggioranza spiegare le ragioni della crisi e quelli dell'opposizione protestare contro lo svuotamento del consiglio regionale reso protagonista passivo di decisioni prese altrove. Le argomentazioni, sia pure diverse, degli esponenti della maggioranza hanno incontrato il netto dissenso dei gruppi di opposizione e in particolare modo del Pci che con Pasqualina Napolitano ha sottolineato che «l'istituto della Regione Lazio ha raggiunto il livello più basso della sua costituzione e che si rende improcrastinabile la necessità di una svolta — alternativa di programma e di governo — alla quale il Pci, senza egemonia ma in prima persona, vuole partecipare per recuperare il tempo perduto in questi ultimi tre anni di legislatura».



Erasmus Valente

didoveinquando

Marcello Panni dirige «Persefone»: la primavera greca di Stravinskij

Stravinskij con la famosa «Prima Primavera» risuscitò la musica greca antica. Panni, tra gli altri, ha già interessato a mitologia stagionali ma quando i miti di essere più profumati un cittadino di Roma alla pari con i grandi dell'Olimpo culturale di Panni ritorno sull'argomento innamorandosi di Persefone e ottenendo da Gide un testo. Impossessatosi del testo Stravinskij bisticcio con l'autore (che non andò neppure alla prima, nel 1934 che si era offeso per lo scardimato operato dal compositore nel ritmo delle parole affidate al coro e al canto di un coro. In un certo senso Stravinskij anche lui aveva rapito Persefone come Pluto restituendola a Gide solo parzialmente cioè nel testo recitato (splendida attrice si è svelata Milena Vukotic) che è come la fioritura della primavera nata dagli «sforzi» di un mondo sotterraneo o si muoveva un partitura straordinariamente ricca di slanci ritmici e di invenzione timbrica travasata dalle luminose arie di Euripide (figlio di Persefone) dalla intonazione del coro dalla «...» dell'orchestra. E forse, a riprova che la barbarica «...» proprio questa «...» da il senso di una «...» primaverile, così nuova che gode come si è detto se la prese a male tantissimo. Quei «Persefone» rientra nel programma del «...» concerto al Foro Italico (stagioni sinfonica della Rai) diretto da Marcello

Il linguaggio e il mondo di Italo Calvino

«Il linguaggio e il mondo narrativo possibile» è questo il tema del V convegno internazionale di studio dedicato a Italo Calvino presentato in mattinata al palazzo Valentini. Il primo ministro dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione e cultura Carlo Fracchi con l'aiuto patetico del presidente della Repubblica si è recato a Roma da domenica a domenica presso la Residenza di Ripetta in via di Ripetta 211. L'organizzazione dei lavori imposta in modo di costruire diversi momenti di riflessione, su tematiche precise, il processo narrativo sui due versanti fondamentali: la prosa e la narrativa e la riflessione teorica. Il primo momento è stato di mattina, il 9 «Sintesi e confronti» in la rotonda di viale Mazzini. Eravamo a Sanvitale. Giorgio Semprini, Gianni Lotti, Alexander Zinovyev, moderatore Guido Almansi. Il secondo momento è stato di pomeriggio, il 10 «Il racconto in terzina analitica». Jorge Canessa, David Mughnani. Il racconto (famiglia) res. Raul M. edenti. Altri appuntamenti venerdì «Narrativa e mito» Antonio Buttitta, Paolo L. libro: Antonio L. e Roberto Andò. Firenze Luotto e Bincamaggi Brunet. Il 10 abbiamo nella scuola in cura di Lorenza L. e di Bino un'ora di Brunet. Una prova di matematica diversa, immaginando che chi inventa la narrativa domenica, riflette sui narrativi possibili. Trevala rotonda Ivan Almeida, Raulo Casarini, Umberto L. e i P. Publi. Jacques Gennep. Moderatore Pino F. e i P. e i P. di Chiara Sibona.

L'occhio di Ferranti nel «quotidiano» della grande città

LUIGI FERRANTI - Galleria d'arte. L'incontro Via dei Latini 80 fino al 2 aprile. Questa volta l'occhio di Ferranti si è orientato indagando e pittoricamente il senso tra il piglio del quotidiano della grande città. Una città fatta di clamori di cose accadute e in vista ma comunque sempre in sfere e tragiche di spualità. Ferranti ha definita una città che forse ha assassinato anche il colore vero delle cose. Una città grigia ma non uniforme. Un grigio che nella sua violenza è anche spore. Ferranti che ama la poesia del quotidiano a vederla morire.

Per cento volte Formica «A luce rossa»

Cento ma non più di cento (anche se poi sono 195) le repliche di «A luce rossa» di Daniele Formica. Infatti si è giunti domenica scorsa alla centesima replica romana (le altre novantacinque sono state fatte un po' ovunque in Italia) e Formica è stato piuttosto categorico: «Basta!», ha smettuto con questa stronza di spettacolo. Grazie, siete sempre numerosi — ma come fate — ma non possiamo più!». Sono saltati alcuni tappi di spumante la gente ha brindato e lo spettacolo è iniziato. A sostenere la parte del primo tempo, «Il Lupo», testo scritto da Maurizio Micheli, del fuoco inaschio latino, non è più lo stesso Formica, come agli inizi, bensì Massimo Lanzetta, ormai entrato a far parte della combriccola «formichiana». Accanto a lui Orsetta de' Rossi sempre vi-

«Aspettando Godot» (ma in inglese)

Al Teatro Espero oggi e domani, due rappresentazioni di «Aspettando Godot» capolaro teatrale di Samuel Beckett in inglese. L'allestimento è prodotto da «Il palchetto Spettacoli» e si avvale della collaborazione del regista londinese Leo Burley e dei suoi attori. La proposta è rivolta in particolare agli studenti che studiano la lingua inglese e che vogliono approfondire la conoscenza in teatro. Scritto in francese nel 1952, «Aspettando Godot» è ormai un classico del teatro raccontato di due strani personaggi, Vladimir e Estragon che passano le proprie ore in attesa di un fantomatico Godot che non arriverà mai. Si parla insomma dell'attesa della conoscenza, del bisogno di trovare nuovi rapporti con la vita. Il tutto in un mondo in rovina dove valori umani e natura sono crollati insieme, perdendo ogni significato e ogni interesse.

La nuova drammaturgia di Martone

Oggi alle ore 18 nella sede dell'Associazione nazionale dei critici di teatro (Via in Arcione 98) si discuterà di nuova drammaturgia ed in particolare di quella di Mario Martone. Il leader della compagnia Falco Movimento parlerà delle sue esperienze drammaturgiche che, partite da una scena di pura immagine sono approdate al recente ritorno ad Alpha (con un testo piuttosto elaborato) e, parallelamente, alla produzione di video. Proprio queste erano, non in elettronica verranno presentate come contributo alla discussione, in collaborazione di Sottile, una delle poche strutture di distribuzione di videotestati in Italia. L'incontro è a cura di Nicola Fano. Partecipano al dibattito Alberto Abruzzese, Giulio Barfi, Rodolfo Di Giamberto, Enrico Ghezzi, Ugo Gregoretti, Filiberto Menna.